facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Zuppi-Zagrebelsky Invito a costruire un diritto di pace

a pagina 3

Torpignattara, S. Giuseppe Cafasso assediata dai lavori

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Debito/Pil, in Usa sale E pure spesa per difesa

Le condizioni di salute dell'economia mondiale non sono rassicuranti. Il Global Debt Monitor dell'Institute of International Finance (Iif) evidenzia infatti un aumento significativo del debito globale, che ha raggiunto i 353 trilioni di dollari a fine marzo 2026, con un incremento di oltre 4.400 miliardi nel primo trimestre. Questo debito, che comprende sia quello pubblico che privato, è in gran parte alimentato dagli Usa e dalla Cina, dove le aziende statali contribuiscono in modo sostanziale. Attualmente, il debito globale rappresenta il 305% del Prodotto interno lordo (Pil) mondiale, con variazioni significative tra i diversi Paesi. Mentre alcune nazioni sviluppate stanno riducendo il loro rapporto debito/Pil, negli Stati Uniti questo rapporto continua a salire, e nelle economie emergenti è in aumento. In questo contesto, si osserva un incremento della spesa per la difesa, con i governi che tendono a emettere più debito. Le guerre possono agire sia come catalizzatori di spesa pubblica per stimolare l'economia, giustificando così deficit più alti, sia come fattori che richiedono rifinanziamenti, aumentando i premi per il rischio e le pressioni sui prezzi. La sfida principale è quindi quella di interrompere questo circolo vizioso attraverso una gestione fiscale responsabile e investimenti produttivi, accompagnati da una diplomazia efficace per evitare escalation delle tensioni. Un aspetto, quest'ultimo, sempre più trascurato dalle cancellerie di mezzo mondo.

Giulio Albanese

In aumento le presenze a Roma. Preoccupazione per il lavoro precario e la crescita dei B&B

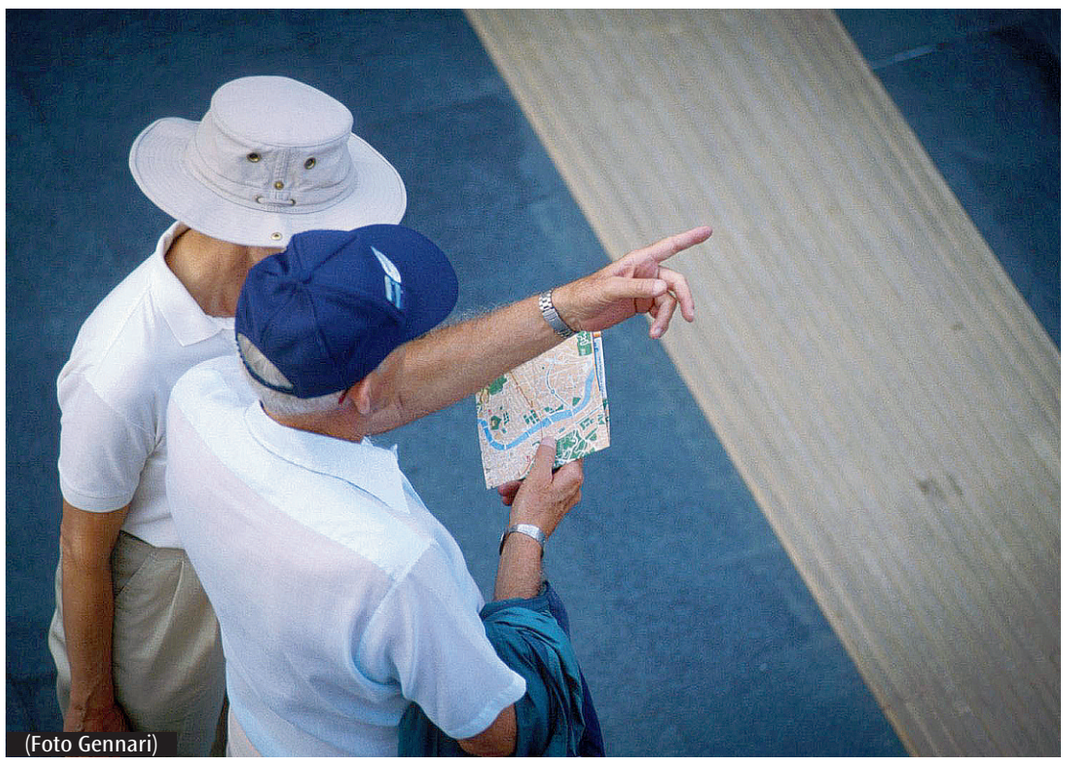
Turismo, boom e ombre

DI ROBERTA PUMPO

A Roma è boom di visitatori. L'Ente Bilaterale del Turismo del Lazio certifica che nel 2025 gli esercizi ricettivi hanno registrato 27,7 milioni di arrivi, con un aumento del 3,6% sul 2024. Le presenze sono state 62,9 milioni, +3,1%. Un trend che si conferma nel primo bimestre 2026 con un +3,8% di arrivi e +2,8% di presenze. La Capitale è inoltre la seconda città al mondo per nuove aperture di hotel extra lusso dopo Londra, con altri 14 entro l'anno. Sul litorale si viaggia a tre velocità. Cresce la costa nord: +32% di turisti cercano la meta online e il fatturato vola al +21,5%; il litorale perde il 7% nelle ricerche ma cresce del 6% sul fatturato; sulla Riviera d'Ulisse (golfo di Gaeta) l'occupazione cala ma i prezzi salgono dell'11,8%. Il settore, quindi, tiene e per il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, «la radice sta nel fatto che il Giubileo è stato un successo. Roma si è fatta trovare pronta. Questo ha invogliato chi l'anno scorso non era interessato all'evento religioso». Inflazione e caro prezzi preoccupano, ma la tecnologia può facilitare. «Le imprese romane - aggiunge - saranno costrette a ritoccare alcuni prezzi, ma sanno che non tutto l'aumento può essere scaricato sul consumatore finale. Questo accelera l'efficientamento da parte delle imprese. Il digitale, e in parte anche l'intelligenza artificiale, possono rendere le aziende più funzionali». Guardando al quadro geopolitico instabile, riflette che «il turismo vive di contesto e quello più preoccupante è all'estero. L'economia italiana se la cava bene. È chiaro che se le guerre perdurano, anche le nostre capacità otterranno minori risultati». Più turisti non è però sinonimo di lavoro dignitoso. Un report di Eures rivela che il 38,3% dei lavoratori ha contratti precari. Per Barbara Pescatori, presidente della Federazione Cultura Turismo Sport di Confcooperative Lazio, siamo di fronte «a flussi turistici in crescita, ma a tratti un po' folli. C'è un turismo di giornata, stratificato in diversi ambiti sociali ed economici, e questo genera un'offerta altrettanto confusa. I contratti sono spesso a tempo determinato, anche di soli due giorni». Per uscirne serve sinergia, «intesa tra amministrazioni, organizzazioni e chi fa impresa, perché bisogna tutelare il lavoratore e incentivare le assunzioni con modalità che non incidano sui bilanci. Bisogna puntare su piani formativi che migliorino la qualità del lavoratore». L'approccio seguito da Confcooperative, conclude, «non è basato sul *carpe diem*, sul mordi e fuggi di questo boom temporaneo. Al contrario, il nostro lavoro si fonda su una pianificazione strategica e sulla costruzione costante di un'offerta turistica di assoluta qualità». Sulla crescita occupazionale Stefano Diociaiuti, segretario generale della Fisascat Cisl Roma Capitale e Rieti, evidenzia che questa nasconde una fragilità strutturale. A Roma, spiega, «non c'è una vera e propria regia industriale del turismo». Questo comporta che «chi gestisce la ricezione turistica lo fa a seconda del proprio interesse economico», stipulando contratti senza prospettive di stabilità. L'offerta di lavoro è tanta ma quella economica «è misera - rimarca il sindacalista -. I lavoratori con grandi competenze cercano finché non trovano il giusto compenso. Quando si parla di lavoro povero e si dice che non c'è occupazione, bisogna stare attenti perché non è proprio così. Dipende dai casi». Altra questione è quella legata agli alberghi, «quasi tutti multinazionali che non hanno una cultura della ricezione». In più i B&B «hanno creato un meccanismo di desolazione nei quartieri», dove sono anche scomparse le botteghe. «Tutto questo - conclude Diociaiuti - sta snaturando la Roma di qualche anno fa». Per Gianluca De Gaetano, direttore di Federalberghi Roma, «il vero tema» è che «c'è uno spartiacque tra i contratti sottoscritti da associazioni riconosciute e i contratti "pirata", di organizzazioni minori, non rappresentative, che dilagano. Le aziende che rispettano le regole hanno uno svantaggio competitivo e più difficoltà a investire e a stabilizzare». In merito alla questione del personale, De Gaetano sostiene che c'è «enorme carenza di quello qualificato». Molto è cambiato con la pandemia, «i giovani hanno meno propensione anche alla flessibilità, rinunciano a percorsi di carriera pur di preservare un equilibrio di vita. Sono in Federalberghi da 25 anni e non avevo mai sentito queste cose». Infine, la piaga dell'abusivismo. «Le case vengono affittate su Airbnb per tre giorni come fossero alberghi - conclude -, ma lì non si rispettano le regole degli albergatori e ai dipendenti non si applica il nostro contratto. C'è un mondo di elusione che spesso sfugge».

Foto Gennari

Le voci di Tagliavanti (Camera di Commercio), Pescatori (Confcooperative Lazio), De Gaetano (Federalberghi). Per Diociaiuti (Fisascat Cisl) manca «una vera e propria regia industriale» del settore



(Foto Gennari)

LE INIZIATIVE

Suor Nazzaro: Orp, proposte di qualità

Considerando i dati attuali, l'estate romana si preannuncia da record per numero di presenze. Per garantire ai visitatori un'esperienza di alto livello, l'Opera romana pellegrinaggi ha scelto di «non seguire l'overtourism», afferma la direttrice suor Rebecca Nazzaro. Le proposte dell'organismo pastorale «vogliono incentrarsi sulla qualità». In calendario diversi percorsi tematici a piedi nel cuore della Capitale, dalla visita alle "Madonnelle" di Roma ai pellegrinaggi nei luoghi legati alla devozione del Sacro Cuore, fino ai percorsi dedicati alle donne patrone d'Europa e dottori della Chiesa, con tappe, tra l'altro, nella chiesa di Santa Brigida, nella basilica di Santa Maria sopra Minerva e in quella di Santa Cecilia. «Non proponiamo le visite classiche perché sappiamo che c'è un'invasione sotto tutti i punti di vista», sottolinea la religiosa riferendosi anche a organizzazioni non autorizzate e a biglietti contraffatti «che ledono inoltre l'immagine di Roma e di tutto quello che può offrire». L'identikit del pellegrino e del turista che si rivolge all'Orp è trasversale. Italiani e stranieri, cattolici e non. In comune hanno curiosità culturale e spirituale. «Se offriamo una visita guidata curata nei dettagli – spiega suor Rebecca -, arricchita con particolarità, soprattutto per quello che riguarda la storia di Roma, allora poi alla fine c'è un passaparola che ci identifica anche con una qualità diversa. Non è tanto portarli a spasso, ma spiegare tutto un percorso storico che la città custodisce da secoli. Questo è il nostro impegno, perché altrimenti c'è il rischio che il visitatore torni nella propria città senza aver ricevuto nulla. Il desiderio dell'Opera romana pellegrinaggi è quello di lasciare un seme di cristianità». Per l'estate è in cantiere un percorso mariano di sei chilometri, da Santa Maria del Popolo a Santa Maria in Traspontina, pensato per i giovani. Un cammino non solo devozionale, ma che assume anche un forte valore sociale e di identità territoriale. «La Vergine è da sempre nel cuore dei romani - sottolinea la direttrice dell'Orp -. Roma, infatti, conta oltre trecento chiese e edifici di culto dedicati alla Madonna, soprattutto nel centro storico. È importante che la periferia entri nel centro per riappropriarsi delle proprie radici, della propria fede». **(Ro. Pu.)**

Piano notte per la sicurezza: luce, bus e tutor

Un nuovo piano per rispondere alla domanda di sicurezza notturna di chi vive a Roma, con provvedimenti come il rendere le strade più luminose, il tombamento dei sottopassi, l'aumento, nei weekend, del numero di pattuglie di polizia locale (saranno raddoppiate) e di autobus sostitutivi. Il piano integrato, che unisce ambiti diversi come mobilità, infrastrutture e sicurezza, partirà dal mese di luglio, si concentra sulle notti del giovedì, venerdì e sabato ed è stato presentato venerdì in Campidoglio dal sindaco Roberto Gualtieri e dal prefetto di Roma Lamberto Giannini. Sindaco e prefetto hanno firmato un protocollo d'intesa che «costituisce - ha spiegato Gualtieri - la cabina di regia per la distinzione dei compiti tra le forze di sicurezza e l'amministrazione». «Vogliamo una buona movida - ha aggiunto il sindaco -, ci preme migliorare la vita notturna, non impedirla. Il nostro obiettivo è migliorare non solo la sicurezza, ma anche la qualità della vita dei cittadini. La vita notturna è una ricchezza. Siamo convinti che la percezione di insicurezza aumenti quando i luoghi della città sono solo luoghi di passaggio, e che invece diminuisca quando diventano luoghi vissuti per il turismo, per il lavoro, per la cultura, per la socialità». Soddisfazione anche dal prefetto Giannini, secondo cui la movida «non va per forza definita nei suoi eccessi e darle un'accezione negativa. I giovani vogliono vivere la notte e devono poterlo fare. Si tratta di fenomeni che vanno governati e non repressi». Una delle principali novità riguarda la figura dei tutor urbani della notte, per i quali è previsto un bando nei prossimi giorni dedicato agli enti del terzo settore. I tutor avranno il compito di assistenza e mediazione, di fornire informazioni pratiche ai cittadini sulla frequenza degli autobus o le stazioni per ricaricare i cellulari, ma anche di avvisare le forze dell'ordine nei casi di necessità. Per il piano il Campidoglio investirà 8 milioni sulla mobilità e 2 milioni sui tutor e la polizia locale. L'investimento per l'illuminazione di Roma, che - ha spiegato il sindaco - era già previsto al di là del piano notte, è invece di 70 milioni. Un grande intervento per il rafforzamento della rete di illuminazione pubblica con il potenziamento entro giugno di 3.000 lampade (13 squadre Areti per quasi 200 sostituzioni al giorno) con nuovi impianti led al posto di quelli di prima generazione, in grado di garantire +30% di luminosità. Garantiti così più spazi illuminati e nuovi lampioni ad alta efficienza proprio dove è più necessario come piazze e zone della movida (esempio Trastevere), parchi pubblici, nodi di scambio del trasporto pubblico come le stazioni (Termini, Trastevere ma anche San Lorenzo), i parcheggi, integrando il servizio Areti con le 450 pensiline Atac autoilluminate e potenziate, gradualmente in tutte le fermate. Più sicurezza anche per gli Attraversamenti Pedonali Luminosi e non, con 210 nuovi punti luce in arrivo soprattutto nelle strade periferiche (30 già realizzati, ulteriori 50 entro il 2026). A partire dal sabato sera, sarà raddoppiata la frequenza delle linee notturne nMA, nMB, nMB1 e NMC che ripercorrono la notte gli itinerari delle linee della metropolitana. Inoltre, dal giovedì sera al sabato sera, si incontreranno assistenti fiduciari a bordo dei mezzi e alle fermate più sensibili; previsto anche l'incremento delle fermate intermedie sulle strade a grande viabilità. Il servizio "Come Back Home" prevede invece una rete di 6 linee circolari notturne con bus da 12 metri, percorsi fissi e fermate a richiesta per collegare di notte le zone di aggregazione culturale e ricreativa della città. Integrati anche servizi di van-pooling (mobilità condivisa) prenotabile via app. Sarà rafforzata la capacità di monitoraggio sul territorio, tra l'altro con 3.000 nuove videocamere distribuite in zone strategiche della città. **(R. S.)**

Il piano notte presentato in Campidoglio (foto Roma Capitale)

La celebrazione con il cardinale Parolin

Parolin: la pace è l'identità propria del Risorto

Il cardinale al Rosario che ha riunito le comunità etniche cattoliche di Roma Don Guerini: clima intenso

DI ROBERTA PUMPO

Più di seicento persone di provenienze, lingue e culture diverse, accomunate da un unico gesto e una sola intenzione: sgranare lentamente i grani del Rosario per implorare il dono della pace nel mondo. Domenica 17 maggio, solennità dell'Ascensione, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a piazza della Repubblica, la preghiera, promossa dall'équipe pastorale Migrantes della diocesi di Roma e presieduta dal segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, ha riunito quasi tutti i 118 centri etnici cattolici della Capitale. Cinquanta i sacerdoti presenti, molti dei quali cappellani delle comunità etniche che vivono nella città eterna. Le navate della chiesa barocca si sono colorate di bandiere di decine di nazioni, dall'Ucraina al Guatemala, dal Brasile alla Bolivia. Tra i banchi, molti fedeli con gli abiti tipici dei loro Paesi. La liturgia è stata introdotta dal coro dei bambini ucraini, mentre i cinque misteri della Gloria sono stati recitati in dieci lingue diverse. Dopo ogni decina è stato intonato un canto da fedeli filippini, nigeriani, congolesi, malgasci e latinoamericani. «La pace – ha affermato il porporato – si realizza quando consegniamo integralmente pensiero ed azione, segnati dal trauma del nostro limite, nelle mani del Risorto perché Lui imprima in noi una visione nuova e un rinnovato percorso di vita. Drammi, fatiche, angosce e contraddizioni deposte innanzi al Signore della vita, affinché Egli liberi in noi uno stile nuovo, segnato dalla consapevolezza del nostro destino eterno. La pace si realizza quando incontriamo Gesù, il vivente, e scopriamo di essere eterni, per dono Suo: tesori preziosi e unici custoditi per sempre da Lui». Meditando il terzo mistero glorioso, il porporato ha sottolineato che «la pace è frutto efficace della Pasqua. Essa, per il cristiano, non è in primo luogo il risultato riparatore di un conflitto o la conseguenza di un accordo che concilia parti in opposizione. Per i credenti, Gesù risorto è vera pace donata. La pace è l'identità propria del Risorto: essa viene da questi condivisa all'umanità che accoglie Lui». Per don Pietro Guerini, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi e parroco di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, il momento di preghiera è stato «un segno di universalità», vissuto in un «clima intenso e anche carico di grande emozione». Al Rosario per la pace, infatti, hanno partecipato tanti fedeli le cui famiglie vivono in contesti di guerra. «Molte persone erano commosse – prosegue il sacerdote –. Vivono giornate cariche di sofferenza e di preoccupazione per i propri familiari all'estero. Al termine della preghiera tanti hanno raccontato il proprio dolore al cardinale che per quasi un'ora e mezza si è intrattenuto ad ascoltare». Don Mario Marcelo Prada Robles, sacerdote boliviano da un anno referente per la cura pastorale del centro latinoamericano di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, ha «respirato la pace». Pensa che «se il mondo avesse visto ciò che è accaduto durante la preghiera, sarebbe stato testimone della possibilità reale della pace in mezzo a tanta diversità, sempre come dono del Signore». Prima di arrivare a Roma non aveva «consapevolezza profonda della pastorale migrante», né aveva «esperienza di una comunità migrante così varia come quella romana». Il Rosario per la pace lo ha aiutato a comprendere quanto questa sia «un segno vivo dell'universalità della missione della Chiesa».

L'analisi sulla dimensione urbana come luogo di relazione e di evangelizzazione nel convegno dell'Ecclesia Mater con Reina. Rutelli: necessaria «un'azione di alfabetizzazione per la non violenza»

Roma, riflessioni sull'anima da ritrovare

Il cardinale vicario Baldo Reina durante il convegno promosso dall'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater (foto: diocesi/gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Roma sta perdendo la sua anima? È il quesito che mercoledì scorso si è posto il cardinale vicario Baldo Reina senza nascondere la sua preoccupazione. Una riflessione maturata nel convegno "La città e le sue rappresentazioni", promosso dall'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater, nell'Aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense, durante il quale è stata annunciata la pubblicazione del libro "Riflessioni sulla città: relazioni sottili e vita dello spirito", edito da Mimesis, con analisi accademiche e interdisciplinari sulla dimensione urbana come luogo di relazione e di evangelizzazione nell'era contemporanea. Un volume frutto dell'omonimo progetto di ricerca co-finanziato dalla Conferenza episcopale italiana. Aprendo i lavori il cardinale, gran cancelliere dell'ateneo, ha osservato che al titolo andrebbe forse aggiunto un punto interrogativo. «Guardando Roma – ha detto – sembra che le relazioni si stiano sfilacciando non poco, che non ci sia molto spazio per una vita dello spirito. È come se la città stesse perdendo l'anima ed è una grande preoccupazione». Dal centro, dove brulicano B&b e locali, alla periferia, Roma, con le sue «radici antichissime e solidissime», deve accogliere la sfida di «recuperare un'anima in un tempo in cui sembra non esserci più spazio e tempo per essa». Per il porporato è dunque fondamentale che l'Ecclesia Mater solleciti le istituzioni e la comunità affinché queste tematiche «siano osservate con lucidità, abbracciate con coraggio e sviluppate con lungimiranza». L'Istituto, ha ricordato, non è del resto solo il luogo della formazione teologica ma si pone come «una sorta di pensatoio, un laboratorio dove si può pensare e dove anche la città viene abbracciata». La preside dell'Istituto, Claudia Caneva, si è soffermata sul valore antropologico e politico della ricerca, spiegando che riflettere sulla città significa mostrare che «c'è un profondo legame tra bellezza, architettura, democrazia e libertà, che trasformano la città da anonimo spazio edificato a spazio della vita». Il volume nasce proprio con l'intento di unire riflessione teologica con le scienze umane per comprendere le criticità urbane. La teologia «non è ai margini – ha spiegato Caneva – ma dà spessore alla conoscenza perché ne recupera i fondamenti», offrendo strumenti per una lettura approfondita dei «deserti metropolitani, delle disuguaglianze e delle nuove povertà». L'ex sindaco di Roma Francesco Rutelli, dopo aver tracciato un percorso storico urbanistico della città, ha lanciato un monito sul cambiamento e sulla sicurezza sociale considerando «molto seria la crescita di una piccola violenza diffusa» alimentata da «piccole bande, gang che puntano un'arma senza scrupoli». Per contrastarla, ritiene necessaria «un'enorme azione di alfabetizzazione per la non violenza». Guardando al futuro, Rutelli ha sottolineato che la Capitale potrà rigenerarsi solo se si avrà il coraggio «di consentirle nuove trasformazioni, cambiamenti condivisi, discussi, preparati, progettati da grandi architetti, da bravi amministratori, con l'ascolto dei cittadini, con il ridisegno di pezzi di città popolare, vissuta, reale, in carne ed ossa, fatta dalle persone e per le persone, dove il ruolo di chi oggi ci guida nel rispetto di una ispirazione cristiana è molto prezioso». Per don Paolo Asolan, «una città è umana» nella misura in cui si alimenta «qualcosa di diverso e gratuito: l'amicizia sociale». Secondo il teologo, il contributo specifico della comunità cristiana all'edificazione della *civitas* consiste proprio nel compito di «sviluppare ed educare a relazioni fondate su fede, carità e speranza», ricordando che «le relazioni familiari sono l'alfabeto dell'evangelizzazione». Il vicepreside dell'Ecclesia Mater, don Davide Lees, ha presentato il volume, che si avvale dell'introduzione del decano della facoltà di Teologia don Angelo Lameri, e al quale hanno collaborato tredici docenti dell'Istituto. Ha definito l'opera una «sinfonia» di sguardi interdisciplinari in cui Roma diventa «un laboratorio a cielo aperto». Un testo «radicato profondamente nelle Scritture e attento al magistero, in cui la riflessione accademica si misura con problemi concreti». Un volume, ha concluso don Lees, che «non scoraggia, ma si muove sempre nell'orizzonte della speranza».

Francesco Rutelli (foto: diocesi/gennari)

ARTE E FEDE

La bellezza nell'opera di Gaudì, l'artista ricordato alla Santa Croce

Si è svolto giovedì alla Pontificia Università della Santa Croce l'evento "Arte, fede e bellezza nell'opera di Gaudí", organizzato dalla delegazione del Governo della Catalogna in Italia in occasione dell'Anno Gaudí. Cento anni fa, il 10 giugno 1926, moriva infatti il geniale architetto catalano e nei mesi scorsi è stata completata la Torre di Gesù della Sagrada Família, che tocca i 172,5 metri di altezza, rendendola così la basilica più alta del mondo. Proprio il prossimo 10 giugno Leone XIV, durante il suo viaggio a Barcellona, vi celebrerà la Messa e benedirà la torre. «Abbiamo voluto offrire uno sguardo ampio e articolato sull'architetto catalano, mettendo in luce non solo il suo genio creativo ma anche la dimensione umana e spirituale alla base della opera», ha affermato il delegato del Governo catalano, Luca Bellizzi.
È stato proiettato il documentario di Jordi Roigé "La biblia en piedra", un'eccezionale prospettiva della Sagrada Família grazie alle riprese effettuate con i droni. Quindi, un dialogo fra la professoressa Maria Antonietta Crippa e il filosofo Lluís Clavell. Crippa ha affrontato alcuni aspetti della costruzione della Sagrada Família, a cominciare dall'idea dell'architetto di voler superare il gotico. «È un grande santo ma anche un grande costruttore. Le due cose vanno insieme e non bisogna dimenticarlo».

Foto dal sito della basilica

Citando Benedetto XVI, Clavell ha spiegato che Gaudí «trasmette tramite la bellezza condivisa una grande unità. È anche il desiderio del Papa Leone di unità e pace che si realizza nella contemplazione e nella preghiera che è la Sagrada Familia. Gaudí ha sanato la frattura tra coscienza umana e coscienza cristiana tramite la bellezza condivisa».
L'ultimo panel ha visto protagonista l'architetto Chiara Curti, autrice, tra l'altro, di diverse opere su Gaudí. Curti ha tratteggiato quattro aspetti di Gaudí: la sua infanzia, come lavorava, la sua visione dell'arte e il significato del viaggio di Papa Leone XIV a Barcellona. Ha ricordato che il Pontefice non andrà a dare «il suo imprimatur a un'opera finita. Ancora non sappiamo quando finirà, ma nemmeno come. Papa Leone pone l'accento sul cammino». **(A. A.)**

Le celebrazioni per san Filippo Neri

Iniziative a Santa Maria in Vallicella. Nuovo quadro votivo dedicato a John Henry Newman, la visita alle stanze del popolare santo

Nella storica cornice della Chiesa Nuova culmineranno, il 25 e 26 maggio, le solenni celebrazioni in onore di san Filippo Neri, compatrono di Roma, proposte dalla parrocchia di Santa Maria in Vallicella insieme alla congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Come ricordano gli organizzatori, la festa «non è soltanto una ricorrenza liturgica: è una memoria viva della vocazione spirituale di Roma». Gli eventi dedicati al "santo della gioia" hanno preso il via già lo scorso 15 maggio, con la tradizionale "Visita alle sette chiese" notturna, sulle orme di san Filippo Neri per le vie di Roma. Già da domenica 17, invece, ogni sera Messa alle 19 e la tradizionale preghiera della novena alla tomba di san Filippo. Lunedì 25 maggio, durante la Messa solenne delle 19 celebrata dal padre preposito della Congregazione dell'Oratorio, sarà benedetto il nuovo quadro votivo dedicato a san John Henry Newman, dottore della Chiesa. Le stanze di san Filippo saranno aperte dalle 16 alle 18. Il programma di martedì 26, giorno della memoria liturgica di san Filippo Neri, ai fedeli e ai pellegrini saranno dedicati diversi appuntamenti. Fulcro della giornata sarà la solenne concelebrazione delle 12, presieduta dal cardinale vicario Baldo Reina. Il calendario delle Messe prevede altre celebrazioni: alle 8, all'altare del santo; alle 9, Messa dei ragazzi con omaggio da parte delle autorità di Roma Capitale, a cui seguirà colazione per i ragazzi nel Cortile degli Aranci; alle 11; alle 19, concelebrazione presieduta dal vescovo Edoardo Aldo Cerrato, emerito di Ivrea. Sarà possibile visitare le stanze di san Filippo Neri sia la mattina, dalle 8 alle 12, che il pomeriggio, dalle 16 alle 18. Sarà occasione per rendere omaggio, riporta l'invito della comunità parrocchiale, al santo che «continua a insegnare la via della santità quotidiana, fatta di amicizia, misericordia, gioia e amore per la Chiesa».

Daniela Troiani

IN BREVE

Ieri le cresime di 51 universitari

Sono 51 i giovani universitari che, ieri, sabato 23 maggio, alle ore 18.30, hanno ricevuto il sacramento della cresima. A presiedere il rito, nella cappella della Sapienza Università di Roma, è stato il cardinale vicario Baldo Reina. Molti dei giovani che hanno ricevuto il sacramento sono studenti fuori sede; tutti sono ragazzi che frequentano le università romane, sia statali, che private, che pontificie. Riflette don Maurizio Mirilli, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria: «È molto bello che alcuni ragazzi che normalmente fanno fatica a frequentare le parrocchie, grazie al supporto, al sostegno e all'incoraggiamento dei cappellani universitari, hanno avuto la possibilità di ricominciare a fare un cammino di fede e hanno avuto il desiderio di ricevere questo sacramento».

Preghiera in memoria del giudice Livatino

Mercoledì sera, nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola, don Angelo Romano, relatore generale del Dicastero delle Cause dei Santi e già rettore della basilica, ha presieduto un momento di preghiera in memoria del beato Rosario Livatino, ucciso dalla mafia nel 1990. Un oggetto appartenuto al giudice sarà custodito nel memoriale dei nuovi martiri.

La visita di Reina al Policlinico di Tor Vergata

«La dignità di un ospedale si misura sulla qualità della relazione con i più fragili». Le tre direttrici di cura, ricerca e formazione

DI FEDERICO DE ANGELIS

Il cardinale Baldassare Reina ha visitato il Policlinico Tor Vergata, nella nuova veste giuridica di Azienda ospedaliera universitaria, incontrando operatori sanitari, docenti, studenti e pazienti. La visita si è svolta lo scorso 19 maggio, alla presenza del rettore dell'Università di Roma Tor Vergata Nathan Levialdi Ghiron, del direttore generale Ferdinando Romano, del presidente del Consiglio regionale del Lazio Antonio Aurigemma e del presidente del VI Municipio Nicola Franco. Dopo un primo momento nella galleria principale dell'ospedale, il vicario generale della diocesi di Roma si è recato nella sala dialisi, dove ha salutato il personale e i pazienti accolto dalla responsabile Anna Paola Mitterhofer. Nel corso degli interventi istituzionali è stato più volte sottolineato il valore dell'integrazione tra università e sanità pubblica. Il rettore Levialdi Ghiron ha definito la nuova Azienda ospedaliera universitaria «testimonianza ed esempio» della collaborazione tra attività clinica, ricerca e formazione, ricordando come il sistema sanitario possa beneficiare dell'innovazione scientifica e della didattica sviluppate all'interno dell'ateneo. Il direttore generale Ferdinando Romano ha invece richiamato il personale alla centralità del paziente, ringraziando medici, infermieri e operatori per i risultati raggiunti negli ultimi mesi. Tra i dati illustrati, la riduzione dei tempi di attesa in pronto soccorso, l'aumento del 20% dell'attività chirurgica e l'attivazione di 40 nuovi posti letto dedicati alla geriatria e alla medicina d'urgenza. Il rapporto tra Policlinico e territorio è stato evidenziato dal presidente del VI Municipio Nicola Franco; Antonio Aurigemma ha invece ribadito il valore universale del servizio sanitario pubblico, sottolineando il ruolo della competenza e della responsabilità professionale nella tutela del diritto alla cura. Ampio spazio è stato dedicato all'intervento del cardinale Reina, che ha definito il passaggio da Fondazione ad Azienda «non solo una mutazione giuridica ma una professione di fede civile». Secondo il vicario del Papa per la diocesi di Roma, la nuova configurazione del Policlinico rappresenta la conferma che «ricerca, didattica e cura non possano camminare separate». Il cardinale ha indicato tre direttrici fondamentali della missione del Policlinico universitario: cura, ricerca e formazione. La cura, ha spiegato, resta il fondamento stesso dell'ospedale e trova nella tradizione evangelica del buon samaritano il proprio riferimento umano e culturale. «La dignità di un ospedale si misura sulla qualità della relazione con i più fragili», ha affermato, soffermandosi anche sulle difficoltà vissute dal personale sanitario, tra carichi di lavoro elevati, fuga dei giovani medici e rischio di «stanchezza dell'anima». Sul fronte della ricerca, il cardinale ha richiamato la necessità di mantenere saldo il legame tra laboratorio e corsia, perché «quando la ricerca perde di vista il letto del malato si avvelena». Infine, rivolgendosi ai docenti universitari, ha sottolineato il valore umano della formazione medica, che non consiste soltanto nella trasmissione di informazioni ma nell'educazione a uno sguardo sul dolore, sull'errore e sulla fragilità della persona. Nel concludere il suo intervento, il cardinale Reina ha invitato il Policlinico a essere «ospedale da campo», capace di raggiungere i pazienti più fragili e di rendersi accessibile anche a chi fatica a orientarsi nella complessità della burocrazia sanitaria.

Il cardinale benedice il Policlinico di Tor Vergata

Alla Gregoriana il confronto tra il presidente Cei e il giurista Zagrebelsky. Dura critica al sovranismo. Per il costituzionalista «ogni volta che c'è una guerra, la prima sconfitta è la verità»

Zuppi: costruire un diritto di pace

DI ANDREA ACALI

L'aula magna della Pontificia Università Gregoriana ha ospitato mercoledì un dialogo tra il cardinale presidente della Cei Matteo Maria Zuppi, il giurista Gustavo Zagrebelsky e il professore gesuita Martín María Morales, direttore dell'Archivio Storico della Gregoriana, che ha organizzato l'evento. Al centro il tema "Giustizia, verità e pace in un mondo diviso". Nell'occasione, sono stati esposte nell'ateneo due preziose testimonianze provenienti dal fondo di san Roberto Bellarmino: il codice autografo del suo commento al Salmo 84 (85) – dove «giustizia e pace si baceranno» – e un volume delle sue *Controversie*. Questi documenti, come ha spiegato Morales, ci interrogano oggi su cosa significhi realmente il «ritorno del passato» e come la memoria storica possa essere riusata, talvolta per sacralizzare la violenza, talvolta per costruire nuovi sentieri di dialogo. Partendo dal discorso di Gesù riportato nel capitolo 14 del Vangelo di Giovanni, il costituzionalista Zagrebelsky ha citato Kant: «La guerra è l'appetito dei potenti. Però il problema non può essere affrontato in astratto ma nelle cause che portano a uno dei tanti tipi di conflitto. Anche la verità è legata al tema della pace. Ogni volta che c'è una guerra, la prima sconfitta è la verità, perché la guerra è menzogna: si vuol far passare l'idea che sia giusta, legale, voluta da Dio». Zagrebelsky ha sottolineato il passaggio da una guerra santa a una giusta, di difesa, a una legale, regolata dal diritto internazionale. «Che tuttavia sottintende l'idea che ci siano guerre giuste. Dovremmo fare un passo ulteriore, dire che la guerra è sempre ingiusta, inammissibile. È lecito l'aiuto a Paesi che sono in guerra senza entrare direttamente nel conflitto? La guerra è vietata di per sé. Bisogna opporsi alla violenza altrui senza alimentare nuove violenze». Ancora, il giurista ha contestato il motto "si vis pacem para bellum": una «formula guerrafondaia, che apre una corsa infinita a riempire la terra di armi. La corsa si basa sul presupposto che l'avversario sia una persona razionale. Guardiamoci intorno: chi accumula armi prima o poi le usa, se non altro perché non sa dove stoccarle ed è il modo di proseguire nella tecnologia bellica». Zuppi gli ha fatto eco con una considerazione «che mi angustia: noi non lasciamo il mondo migliore di come l'abbiamo trovato. Perché? È possibile cambiare? Ci sono gli ideologizzati, gli addormentati, le liti nella Chiesa, ma bisogna fare pace, altrimenti c'è la guerra. Non è un discorso accademico ma uno di quei tornanti su cui c'è un giudizio della storia, non solo per i credenti: ma voi dove stavate? Noi avevamo un sistema difensivo che ci ha aiutato a pensare che la pace fosse stabile, ma ai nostri figli lasciamo solo una tregua. E chi usciva dalla II guerra mondiale voleva la pace, non la tregua. Dall'atteggiamento morale del ripudio della guerra siamo tornati al "si vis pacem…"». Il porporato ha insistito sul fatto che «la memoria dei nostri genitori non era la vendetta, era la memoria consapevole di dire: "Non deve più succedere". Hanno costruito il futuro, dove non ci doveva essere più guerra. Occorre costruire architetture: un diritto di pace». Zuppi ha anche sottolineato la crisi degli organismi sovranazionali: «Rimane la logica della forza. Ho molta speranza, il Giubileo ce l'ha ricordato». Dura la critica al sovranismo che giustifica l'isolamento e il riarmo: «I cristiani hanno fatto l'Europa, il nazionalismo ha distrutto la patria. C'è molto veleno in giro. Poi – ha ammesso – c'è il problema di cosa fa l'Europa nel mondo». Un passaggio è stato dedicato al concetto di "disarmato e disarmante" proposto da Papa Leone: «Parecchi non ci credono. Invece non è solo un auspicio, è una scelta da cui trarre conseguenze di visione, impegno, strategia. È vero che le parole non bastano, ma se possono accendere la guerra, possono anche accendere la pace». Zuppi ha fatto anche riferimento alla necessità della «giustizia per non preparare un'altra guerra»; alla verità, che «non può essere la memoria dell'odio ma se la cancelliamo o la strumentalizziamo può giustificare ancora di più la violenza»; all'importanza della sicurezza, che non deve essere «contro» ma «con» l'altro, altrimenti «la guerra diventa un assoluto dalle conseguenze drammatiche».

Il cardinale Matteo Maria Zuppi, Gustavo Zagrebelsky e Martín María Morales durante l'incontro alla Gregoriana (foto Gennari)

Parrocchia di San Ponziano

Approda sul palco il laboratorio verso la Cresima

Uno spettacolo ha concluso a San Ponziano il percorso compiuto dal gruppo degli adolescenti in preparazione al sacramento

Lo spettacolo teatrale "Catechismo In atto. Antica Alleanza", nella parrocchia di San Ponziano, ha concluso ieri sera nel teatro parrocchiale il percorso compiuto dal gruppo degli adolescenti che proprio lì, ottobre a maggio, hanno partecipato ai 20 incontri del laboratorio teatrale biennale per la preparazione alla Cresima.
«Con questo spettacolo abbiamo tirato le somme, felici per quello che questa esperienza ha rappresentato e costruito, al di là della resa finale», dice Teodoro Mandato, diacono permanente e uno dei curatori del progetto. La partecipazione a questa proposta, che «utilizza la tecnica narrativa, è stata alta e la formula ha coinvolto non solo i ragazzi ma pure le famiglie», continua il referente. Sono i genitori, infatti, che hanno provveduto alla realizzazione dei costumi che i ragazzi-attori hanno indossato sul palco; sempre i genitori hanno avuto la possibilità di assistere di settimana in settimana a quanto veniva improntato al termine di ogni singolo incontro della durata di 90 minuti.
Di volta in volta il gruppo, che conta circa una cinquantina di preadolescenti e adolescenti dai 10 ai 16 anni, si è confrontato con un episodio biblico «dalla Genesi alla Sapienza», illustra ancora Mandato. Dopo la prima parte di catechesi curata dal viceparroco don Rafael Malacrida, divisi in tre gruppi i ragazzi hanno lavorato sul racconto biblico e i relativi personaggi, meditandoli. Quindi la messa in scena, afferma ancora Mandato, autore dei copioni, mentre Matteo Montalto ha curato la regia teatrale.
«La bellezza di questa nuova formula per il cammino di preparazione alla Cresima - dice Mandato - è che ha attirato i ragazzi, facendoli entrare in relazione tra loro e con la Parola e questo mi meraviglia». Tra i «frutti di questa nuova esperienza, voluta dal Consiglio pastorale parrocchiale, la partecipazione di una ragazza che ha scelto di ricevere il Battesimo a Pasqua e dunque questo percorso funziona molto anche come Catecumenato».

Michela Altoviti

"Oltre la soglia" per valorizzare le chiese del centro

DI GIULIA ROCCHI

Si propone di unire arte, fede, spiritualità e tecnologia il progetto "Oltre la soglia", promosso dalla diocesi di Roma con la collaborazione di Orpheo, multinazionale che progetta e realizza soluzioni innovative per la visita di musei e luoghi culturali. L'inaugurazione ufficiale, con la presentazione del progetto, ci sarà giovedì prossimo, 28 maggio, dalle ore 19 nella basilica di Santa Pudenziana (via Urbana, 160), alla quale interverranno il vicegerente della diocesi e vescovo del settore Centro monsignor Renato Tarantelli Baccari; Alessandro Tortorella, prefetto del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno; monsignor Gianfranco Basti, rettore di Santa Pudenziana; Antonio Ciliberti, ceo di Orpheo. Sarà proprio Orpheo a mettere a disposizione di visitatori e pellegrini una serie di sussidi pastorali e servizi che consentano di conoscere e apprezzare meglio il luogo di culto; il contributo che fedeli e turisti vorranno offrire servirà poi per il sostegno della chiesa stessa. In concreto, verranno proposti ai visitatori alcuni percorsi che, ad esempio, uniscano chiese e monumenti – come la basilica di San Pietro, la basilica di Santo Spirito in Sassia, Ponte Elio e Castel Sant'Angelo –, o ancora visite particolari all'interno di alcune chiese, con l'apertura di ambienti normalmente chiusi o la possibilità di assistere a concerti.

Firmato un protocollo di intesa tra la diocesi e Orpheo per offrire a pellegrini e visitatori nuovi servizi e percorsi La presentazione il 28 a Santa Pudenziana

«L'obiettivo è trasformare una semplice visita turistica in un'esperienza turistico-religiosa, capace di consentire al visitatore di sapere veder oltre», si legge infatti nel protocollo di intesa firmato dal cardinale vicario Baldo Reina e da Ciliberti. Da qui il nome scelto per il progetto: "Oltre la soglia", appunto. «Non si tratta soltanto di raccontare monumenti e opere d'arte – si legge ancora –, ma di restituire a questi luoghi la loro profondità spirituale, permettendo al visitatore di cogliere il senso di continuità tra passato e presente, tra preghiera e storia. (…) La visita diviene il tramite attraverso cui si cerca di organizzare l'esperienza del bello e del vero umano come veicoli di Dio». Al momento, i percorsi di visita previsti sono dieci, suddivisi tra le varie zone centrali e meno centrali della città, ma saranno aumentati nel corso del tempo. Attualmente, le chiese coinvolte sono sedici, tra cui anche Santa Maria ad Martyres, il Pantheon. Oltre ai percorsi di visita, una volta a settimana è previsto un evento culturale, come un concerto di musica sacra. Grazie ad audio o videoguide, totem, multimediali, piattaforme web e app – strumenti forniti da Orpheo – sarà possibile «dare nuova luce a un patrimonio di tesori artistici e archeologici, facilitandone l'accesso e la fruizione consapevole». Il progetto è nato dal basso, dalla volontà di tanti sacerdoti a cui sono affidate le chiese del centro storico, come racconta il coordinatore Andrea Cristallo: «Siamo partiti da quello che era un vecchio progetto di valorizzazione, coinvolgendo anche delle rettorie che si trovano un po' fuori dai classici giri turistici, come all'Aventino o all'Esquilino – spiega – cercando di dare una nuova lettura dal punto di vista artistico ma anche religioso».

Pantheon

Caritas, estate di volontariato

Sono aperte le iscrizioni al "Campo giovani" promosso dalla Caritas diocesana di Roma, un'esperienza rivolta ai ragazzi e alle ragazze dai 16 ai 18 anni che si svolgerà dall'8 al 13 giugno, proprio al termine dell'anno scolastico. L'iniziativa si inserisce nel percorso educativo e formativo che Caritas Roma porta avanti attraverso le attività dedicate ai giovani, con l'obiettivo di promuovere la cultura della solidarietà, della cittadinanza attiva e dell'incontro con le fragilità del territorio. «Durante il campo i partecipanti vivranno giornate intense tra servizio, condivisione e momenti di socializzazione – anticipano dall'organismo diocesano –. I ragazzi avranno infatti l'opportunità di svolgere esperienze di volontariato presso diverse opere segno della diocesi, conoscendo da vicino realtà e persone che quotidianamente vengono accompagnate dalla rete Caritas». Partendo dalla Cittadella della Carità, i giovani raggiungeranno la mensa di Colle Oppio e vivranno momenti di servizio nei centri di accoglienza per mamme con bambini e nelle strutture dedicate agli anziani. «Occasioni concrete per sperimentare l'ascolto, il dialogo e la cura delle relazioni –

Aperte le iscrizioni al campo rivolto a ragazzi e ragazze dai 16 ai 18 anni, dall'8 al 13 giugno. Servizio, condivisione e momenti di socializzazione

sottolineano dalla Caritas di Roma –, attraverso piccoli gesti capaci di creare legami autentici». Durante la settimana, accanto alle attività di servizio sono stati previsti momenti di gruppo, testimonianze e incontri con gli operatori di Young Caritas sui temi della povertà, delle persone senza dimora, dell'immigrazione e dei minori stranieri non accompagnati. Il campo, insomma, vuole essere uno spazio in cui i giovani possano mettersi in gioco, condividere esperienze significative e interrogarsi sul proprio modo di abitare il presente, riscoprendo il valore della prossimità e della partecipazione. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare il numero 06.88815152-157 oppure scrivere all'indirizzo mail *volontariato.giovani@caritasroma.it*.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 8.30 alle 11, udienze. - Alle 16, 82ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

MARTEDÌ 26
82ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. - Alle 12, Santa Messa in occasione della solennità di San Filippo Neri presso la parrocchia Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova)

MERCOLEDÌ 27
Alle 8, 82ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

GIOVEDÌ 28
82ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. - Alle 18.30, Santa Messa presso la parrocchia Santa Maria della Fiducia; a seguire incontro con gli operatori pastorali

VENERDÌ 29
Dalle 8.30 alle 10.30, Consiglio episcopale - Dalle 11 alle 12.30, riunione con i Direttori degli Uffici del Vicariato - Alle 17, partecipa all'evento "Festa degli Oratori: Storie che illuminano il Lazio" presso il Palazzo della Giunta Regionale - Alle 19, Santa Messa presso la parrocchia Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo

SABATO 30
Alle 17, ad Agrigento, relaziona alla conferenza "Sulle orme di Pietro: dal grido di Giovanni Paolo, al pianto di Francesco in attesa di Leone"

DOMENICA 31
Alle 10, Santa Messa presso la parrocchia Santa Maria Maddalena de' Pazzi; a seguire incontra gli operatori pastorali - Alle 18, Santa Messa presso la parrocchia Santa Felicita e Figli Martiri - Alle 21, presiede la preghiera del Rosario presso la basilica papale di Santa Maria Maggiore

Inaugurata la struttura sull'Appia Antica, che può accogliere fino a 17 giovani in condizioni di disagio
La benedizione del cardinale Reina. Con loro don Vecchione, cappellano della Sapienza, e due famiglie

«E poi?», comunità per sognare

L'inaugurazione della sede (foto Gennari)

di Roberta Pumpo

Quando i giovani raccontavano le proprie ambizioni a Filippo Neri, il santo era solito incalzarli con la domanda "e poi?", al fine di portarli a ragionare sul senso ultimo della vita, a volgere lo sguardo "oltre". Oggi molti ragazzi sono smarriti, faticano a immaginare il proprio futuro. La Comunità San Filippo Neri – E poi? nasce proprio con l'intento di prendere per mano i più fragili, per essere casa, offrire calore, cura, attenzione, guida e amore, tipici di una famiglia, indicando il cammino per rispondere a quella domanda e «non lasciare indietro nessun ragazzo». Fondata da don Gabriele Vecchione, cappellano della Sapienza, e da tre famiglie, la struttura di via Capo di Bove 27, sull'Appia Antica, è stata benedetta sabato 16 maggio dal cardinale vicario Baldo Reina. Scoperta anche la targa che riporta il nome della comunità e una frase della filosofa francese Nathalie Sarthou-Lajus: «Un educatore nutre sogni che non sono i suoi». Immersa nel verde, è di proprietà delle Missionarie della Scuola dell'Unione Santa Caterina da Siena, che l'hanno messa a disposizione in comodato d'uso. La Comunità, in cui vivono don Gabriele e due famiglie, può accogliere fino a 17 giovani in condizioni di disagio, 11 ragazze e sei ragazzi, dai 18 ai 26 anni. Tutto è stato possibile, don Vecchione lo ha più volte rimarcato, anche grazie al sostegno del cardinale vicario. Quando nel novembre 2024 il sacerdote gli illustrò il progetto, Reina lo abbracciò e lo incoraggiò dicendogli che quella era la Chiesa che sognava. «Penso e spero di aver riportato, in quel momento, il sogno stesso di Dio – ha affermato il porporato –. Il Signore vuole che nessuno si perda e questa realtà racconta il Suo sogno che poco alla volta si va concretizzando». La Messa presieduta dal vicario e la festa di inaugurazione si sarebbero dovute tenere nel giardino della struttura ma per le avverse condizioni meteorologiche sono state spostate rispettivamente nella cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore e nel quadriportico del Vicariato. Anche in questo il sacerdote e il cardinale hanno visto un segno della Provvidenza. «Che questa realtà ecclesiale prenda avvio in seminario, cuore della diocesi, è davvero un regalo straordinario», ha affermato Reina nell'omelia spiegando di essere rimasto molto colpito dalla domanda "e poi?" contenuta nel nome della Comunità. L'ha letta alla luce del Vangelo del giorno, in cui Gesù comunica ai suoi il ritorno al Padre. «E poi che succede? – le parole del vicario –. In quel "io torno al Padre" c'è un appello alla nostra responsabilità. Quest'opera può sembrare una piccola goccia rispetto ai grandi bisogni della nostra città, ma è la realizzazione visibile della responsabilità che avvertiamo come Chiesa di non limitarci a guardare i fenomeni che non funzionano, di non essere semplici osservatori di statistiche, di disagi, di povertà, di inquietudini». La Comunità è «un piccolo segno per tutta la diocesi», è un luogo in cui si vogliono «stabilire legami di autentica fraternità», è un «segno che rimanda alla responsabilità di ognuno», ha riflettuto il porporato. Alla Messa hanno partecipato numerosi giovani e famiglie. Tra i concelebranti, parroci, vice parroci, don Alessandro Caserio, direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato, e don Maurizio Mirilli, direttore della Pastorale universitaria. La Comunità, ha spiegato a margine don Gabriele, «nasce dal dolore, dal cuore spezzato di incontrare ragazzi senza desiderio, feriti. A un certo punto ti guardi allo specchio e rifletti che o fai qualcosa o sei solo un codardo che scappa. Abbiamo pregato, fatto discernimento, bussato a tutte le porte a cui dovevamo bussare. La diocesi di Roma ci ha supportato in tutto». La giornata tipo in Comunità è uguale a quella di molte famiglie: colazione insieme, poi ognuno si reca al lavoro o all'università, cena insieme e momento di preghiera comune. «Il lunedì c'è la dinamica di gruppo, venerdì sera pizza e film» aggiunge il sacerdote. Tra i fondatori i coniugi Silvia e Rodolfo, genitori di quattro figli. Silvia è morta a marzo per un male incurabile. Rodolfo e i figli oggi vivono nella struttura. «Silvia non ha mai smesso di crederci – le parole di don Gabriele –. La comunità esiste grazie alla sua tenacia, al suo amore, al suo cuore grande».

Teatro e solidarietà per gli studenti detenuti

Alla cappella della Sapienza una giornata per sostenerli, articolata in più momenti Un dialogo tra studenti ed esperti, poi uno spettacolo in serata

Un'iniziativa che unisce arte, impegno civile e sostegno concreto agli studenti detenuti. Domani, lunedì 25 maggio, all'auditorium della Cappella della Sapienza dell'Università di Roma, andrà in scena lo spettacolo "La forma del vuoto", pièce scritta e diretta da Francesco d'Alfonso. L'evento si inserisce nel percorso promosso dalla cappella della Sapienza e dalla comunità "San Filippo Neri – E poi?", attive nel supporto agli universitari ristretti negli istituti penitenziari. Dopo il primo appuntamento di dicembre 2025 presso il Polo Universitario Penitenziario di Roma Tre, l'iniziativa torna con una giornata articolata in più momenti. La mattina sarà dedicata agli studenti delle scuole superiori, che incontreranno i protagonisti e parteciperanno a un dialogo con esperti del diritto penale. Non mancherà un gesto concreto: i giovani porteranno materiale didattico da destinare ai detenuti iscritti all'università. In serata, alle ore 20, lo spettacolo sarà replicato con ingresso a offerta libera. L'intero ricavato verrà devoluto al Polo Universitario Penitenziario, realtà che permette a decine di detenuti di proseguire gli studi accademici nonostante le difficoltà logistiche e strutturali del carcere. «Dei circa 125mila studenti della Sapienza, 73 sono detenuti: anche queste donne e questi uomini sono affidati alle nostre cure pastorali», sottolinea il cappellano don Gabriele Vecchione. "La forma del vuoto" racconta storie di identità sospese e cambiamento, attraverso personaggi segnati dall'esperienza della reclusione. Ne emerge uno sguardo intenso sul carcere come specchio della società e come luogo in cui il tempo e la memoria ridefiniscono l'individuo. Un'occasione culturale che diventa anche gesto di responsabilità collettiva.

IN BREVE

La festa della Madonna della Lettera venerdì a Santa Maria in Odigitria

La Madonna della Lettera, patrona di Messina, viene festeggiata il 29 maggio dalla comunità messinese di Roma con una celebrazione promossa dall'associazione Antonello da Messina, presieduta da Milena Romeo, nella chiesa di Santa Maria Odigitria dei Siciliani in via del Tritone, affidata a monsignor Renzo Giuliano. In programma alle 18.30 una Messa celebrata da don Carmelo Puliafito. Il giorno dopo, omaggio floreale al dipinto del Pomarancio della Madonna della Lettera nella chiesa di San Pietro in Montorio al Gianicolo, con lettura di un testo dello studioso Antonino Sarica.

L'arcivescovo Iannone al Divino Amore

Oggi, solennità di Pentecoste, alle 11 l'arcivescovo Filippo Iannone, prefetto del Dicastero per i vescovi, presiederà la Messa nel santuario della Madonna del Divino Amore. Al termine, omaggio floreale dei Vigili del fuoco alla Torre del primo miracolo.

LA NOVITÀ

Regione, festa degli oratori

La Regione Lazio organizza per venerdì 29 maggio, dalle 16.30, nella propria sede di piazza Oderico da Pordenone, l'iniziativa "Festa degli oratori: storie che illuminano il Lazio", con l'obiettivo di valorizzare i progetti realizzati a seguito degli avvisi per i finanziamenti regionali destinati agli oratori, che hanno coinvolto centinaia di parrocchie delle diocesi di Roma e del Lazio.
«L'evento - spiega una nota - sarà un momento festoso e partecipato, dedicato alle testimonianze di ragazzi, parroci ed educatori, per mettere in luce gli impatti sociali ed educativi che caratterizzano le realtà degli oratori. La partecipazione delle parrocchie, dei giovani e delle famiglie - alla presenza del cardinale vicario Baldassare Reina e del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, contribuirà a dare voce alle esperienze maturate nei territori, in un'occasione di condivisione e valorizzazione del ruolo educativo e comunitario degli oratori nel Lazio».
Le parrocchie, le famiglie, i giovani che intendono partecipare all'evento nella Sala Tirreno della Regione sono invitati a compilare il form presente online sul sito diocesano. Ingresso pedonale in piazza Oderico da Pordenone 15.

Ragazzo all'oratorio

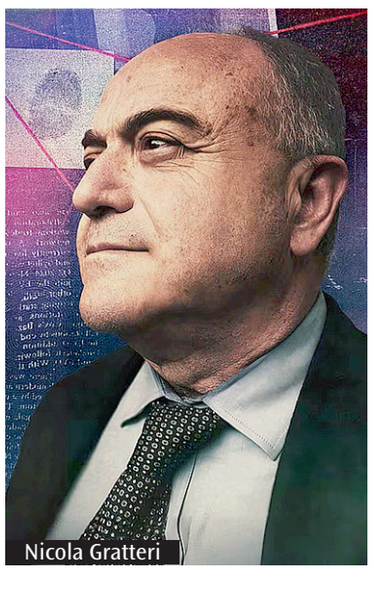
"Francesco e la storia" all'Antonianum

Nell'ottavo centenario della morte del santo una iniziativa promossa da tre istituzioni esperte nell'indagine storica

Nell'VIII centenario della morte di san Francesco d'Assisi (1226-2026), si terrà il 25 e 26 maggio alla Pontificia Università Antonianum il convegno internazionale di studi "Francesco e la Storia. Tra *novitas* e *traditio*" , promosso congiuntamente da tre istituzioni – la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum, l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e il Pontificio Comitato di Scienze Storiche – che annoverano tra i loro maggiori interessi di studio e di ricerca l'indagine storica della vita religiosa nel Medioevo nelle sue diversificate espressioni. Tra queste, spiegano i promotori dell'iniziativa, «la vicenda biografica, istituzionale e agiografica di Francesco d'Assisi si impone per il suo carattere paradigmatico e per la sua plurisecolare e ancor oggi vivissima eco memoriale. Il simposio internazionale di studi – sottolinea una nota – si propone di rivisitare la figura, l'operato e l'eredità di Francesco d'Assisi in un ampio e articolato contesto storico, istituzionale e letterario, al fine di coglierne appieno tanto la specifica, singolare e inedita cifra carismatica quanto le tangenze e le risonanze con la complessa sperimentazione fondazionale, canonistica e narrativa della vita religiosa medievale. Una rilettura comparativistica e diacronica di Francesco d'Assisi in continuità e discontinuità con la sperimentazione religiosa medievale consente di apprezzarne sempre meglio la portata eccezionale». Previsti gli interventi di numerosi esperti provenienti da diverse università italiane, sotto la direzione scientifica di Ernesto Dezza, preside della Sssmf, di Umberto Longo, presidente dell'Isime, e di Marek Inglot, presidente del Pcss. La partecipazione è libera e gratuita.

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«'Ndrangheta», Gratteri su Disney+


Nicola Gratteri

A illustrare il senso della docuserie *World Wide Mafia, 'Ndrangheta*, disponibile su Disney+ con 4 episodi di circa 45 minuti l'uno, è la sua voce narrante, quando ricorda che Nicola Gratteri «considera un suo dovere partecipare a eventi e programmi televisivi perché sa bene che far parlare della 'ndrangheta è l'unico modo per contrastarla». Di questo drammatico argomento, infatti, si occupa la docuserie diretta da Jacques Charmelot e François Chayé, che analizza storia, struttura, dinamiche, espansione, potere, pericolosità e dannosità di questa ramificata organizzazione criminale. Lo fa partendo da Rinascita Scott: il processo portato avanti proprio da Gratteri quando era procuratore della Repubblica a Catanzaro, con centinaia di imputati. Iniziato nel 2019, è considerato il più grande contro le mafie dopo il maxiprocesso di Palermo, e attorno a questo si articola la dettagliata narrazione della serie, tra carte, indagini, testimonianze dei sostituti procuratori Antonio De Bernardo e Anna Maria Frustaci (stretti collaboratori di Gratteri), di pentiti, esponenti delle forze dell'ordine, avvocati e tanto materiale di repertorio, accompagnato dai continui interventi di Gratteri stesso, magistrato sotto scorta dal 1989. Di lui si riavvolge il lungo, appassionato lavoro di procuratore antimafia: dalle origini calabresi all'insediamento nella procura di Catanzaro, fino a Rinascita Scott, ma ci sono anche le storie di persone comuni drammaticamente, tragicamente, davanti alla 'ndrangheta. Si ascolta - attraverso la testimonianza di suo fratello Vincenzo - la vicenda dell'imprenditrice Maria Chindamo, scomparsa di fronte al cancello dei suoi terreni e mai più ritrovata. Quella dell'imprenditore Antonino De Masi, che parla di come combatta la 'ndrangheta con profondi sacrifici, costretto alla scorta al pari di sua moglie e dei suoi figli, obbligati a trasferirsi in località segreta. Sente il peso della sua vita difficile, ma, conclude la sua toccante testimonianza, «finché avrò vita continuerò la mia battaglia». Vive sulla sua pelle il male della 'ndrangheta anche il sacerdote don Giacomo Panizza, che a Lamezia Terme guida una comunità insieme a persone con disabilità. Si è ribellato alle cosche e porta avanti il suo impegno deciso, nonostante le gravi minacce subite. Attorno a queste sofferenze viene ricordato il viaggio di Papa Francesco sulla piana di Sibari, nel 2014, col suo discorso sulla 'ndrangheta come «adorazione del male e disprezzo del bene comune». Il Santo Padre parlò del bisogno di dire «no» a questo «male». Chi è «su questa strada di male, come sono i mafiosi, non è in comunione con Dio. Sono scomunicati». Ascoltiamo le sue parole in un passaggio emozionante di questa docuserie che fa divulgazione su un tema doloroso e urgente che non riguarda più, ormai da tempo, solo l'Italia.

IN BREVE

Il Vatican Longevity Summit all'Ateneo Regina Apostolorum

Il Vatican Longevity Summit, in programma il 25 e 26 maggio all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190), riunirà a Roma esperti internazionali per discutere le sfide etiche e scientifiche legate all'allungamento della vita. Promosso dall'Istituto Internazionale di Neurobioetica e dall'Università Europea di Roma, in collaborazione con Brain Circle Italia e con il patrocinio della Pontificia Accademia per la vita, l'incontro vedrà la partecipazione di eminenti scienziati, tra cui il Premio Nobel Thomas C. Südhof, focalizzandosi su medicina, neuroscienze, biotecnologie ed etica. Come sottolineato da padre Alberto Carrara, presidente dell'Istituto Internazionale di Neurobioetica, l'obiettivo è porre la persona al centro del dialogo sulla longevità. L'evento si concluderà con la presentazione della Carta Etica sulla Longevità.

Tranciati i collegamenti idrici e telefonici, poi ripristinati. E lampioni spenti nel quartiere dopo gli interventi sul parco vicino. La parrocchia non si ferma: festa di fine anno dedicata alla diversità

il fatto. Senza fine il cantiere per la pista ciclabile Grab accanto a San Giuseppe Cafasso

Torpignattara, chiesa assediata dai lavori

DI ANTONIO MARIA MIRA

Il muro "bacheca" della parrocchia di San Giuseppe Cafasso a Torpignattara da lunedì 11 maggio "ospita" una grande scritta inquietante. "Con Sara e Sandro nel cuore vivi nella lotta vive nell'azione". E a fianco il simbolo dell'anarchia. Dopo le scritte neofasciste e razziste e le repliche di sinistra, la "bacheca", come l'aveva definita il parroco padre Gaetano Saracino, ora "ospita" il ricordo di Alessandro Mercogliano e Sara Ardizzone, morti il 20 marzo nell'esplosione di una bomba che stavano preparando in un casolare nel Parco degli Acquedotti. I due militanti anarchici, della Federazione Anarchica Informale, il gruppo di Alfredo Cospito, in carcere al 41bis per una serie di gravissimi attentati, vivevano proprio a Torpignattara, in alcuni ambienti occupati di un

Il parroco padre Gaetano: «Non è stata aperta neanche l'area giochi che intanto è stata vandalizzata»

palazzo dell'Ater in via degli Angeli. Ma padre Gaetano è convinto che, come per le precedenti scritte, «gli autori vengano da fuori». Si lamenta che ancora nessuno sia venuto a cancellare la nuova scritta, diversamente dalle altre volte. «Eppure inneggiare a chi stava preparando una bomba e farlo sul muro della parrocchia, è come una bestemmia». Ma ci sono altri fatti che hanno preoccupato ancor più il parroco, fatti molto concreti che hanno reso molto difficili le attività parrocchiali. Ai primi di marzo avevamo raccontato come la parrocchia fosse "assediata" dal cantiere della pista ciclabile Grab, finanziata dal Pnrr. Dovevano finire entro marzo, termini non rispettati, ma soprattutto provocando danni. L'8 marzo è stata tranciata la condotta dell'acqua. «Ce ne siamo accorti perché il contatore andava velocissimo, a causa della rottura dei tubi che disperdevano l'acqua. Infatti poi mi è arrivata una bolletta da 1.200 euro invece dei soliti 100». Si è così scoperto che l'impresa lavorava senza avere le mappe del sottosuolo che, addirittura, non esisterebbero. «L'acqua è stata ripristinata solo il 16 marzo. Ma abbiamo dovuto pagare noi realizzando una nuova condotta». Solo venerdì scorso è stata invece ripristinata la linea telefonica, anche questa tranciata l'1 aprile. «L'impresa - racconta padre Gaetano - negava di avere responsabilità ma poi ha dovuto riaprire lo scavo e si sono visti i cavi tagliati». Insomma molta trascuratezza. «Si sono anche dimenticati di rimettere il cartello di divieto d'accesso e senso unico alla strada adiacente alla parrocchia, via Anton Ludovico Antinori. Così chi non lo sa la imbocca contromano col rischio di incidenti e ripetuti violenti alterchi tra automobilisti». E questo per i lavori nuovi. Non va meglio per quelli vecchi come il piccolo parco davanti alla chiesa realizzato coi fondi del Giubileo. Lavori terminati da mesi. «Ma la sera non vengono accese le luci. Ci sono ma non le accendono. I lampioni continuano ad essere spenti. Acea comunica che non ha ancora ricevuto la piazza in carico. Così non è stata aperta neanche l'area giochi che intanto è stata vandalizzata». Ma tutto questo non blocca le importanti iniziative della parrocchia. «Continuiamo le nostre attività multietniche e quella coi ragazzi in collaborazione con la scuola elementare Mancini, proprio di fronte alla parrocchia. La loro festa di fine anno la faranno da noi perché non hanno spazi». La festa di fine anno della parrocchia «sarà dedicata alla diversità. Qui la gente si ritrova, per loro è casa». Mi riferisce di un bambino musulmano che lo ha ringraziato e mi fa vedere le foto di due mamme bengalesi che in abiti tradizionali giocano a badminton, il "volano", nel cortile della parrocchia. «In questo contesto si ritrovano e si riconoscono. La parrocchia è a servizio delle persone, ma se poi ci tagliano acqua e telefono…».

Il cantiere

IN BREVE

Il libro del cardinale Tolentino de Mendonça

Martedì 26 maggio, dalle 18.30, nella Libreria Paoline International (via del Mascherino, 94), si terrà la presentazione del libro "Correzione fraterna - L'Amore non desiste" del cardinale José Tolentino de Mendonça. Con l'autore, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, sarà in dialogo monsignor Armando Matteo, segretario per la sezione dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede. Modera la vaticanista Stefania Falasca.

Adoratori, si conclude il percorso formativo

A conclusione del percorso formativo per gli adoratori, si terrà una Messa al Santuario del Divino Amore, sabato 13 giugno, alle ore 10.30, con il cardinale Baldo Reina.

tempi digitali
di Marco Staffolani

Tecnologie, i valori umani in ogni fase dello sviluppo

L'incontro di Papa Leone alla Sapienza del 14 maggio scorso ci lascia indicazioni precise: «Insieme a me e a tanti fratelli e sorelle, siate artigiani della pace vera: pace disarmata e disarmante, umile e perseverante, lavorando alla concordia tra i popoli e alla custodia della Terra». Si può concretizzare questo con un aiuto tecnico *intrinsecamente* orientato al bene? Sì! superando la filosofia della "bontà (dello strumento) in base all'utilizzo", con quella orientata al *peace by design*.
Si tratta di integrare i valori umani — dignità, trasparenza, giustizia — in ogni fase dello sviluppo tecnico, incorporando l'etica fin dall'inizio, senza aggiungere correttivi a posteriori. E qui il Papa continua: «Lo studio, la ricerca, gli investimenti vadano nella direzione opposta alla guerra: siano un radicale "sì" alla vita! Sì alla vita innocente, sì alla vita giovane, sì alla vita dei popoli che invocano pace e giustizia!».
Diversi esempi mostrano che ciò è già in atto. Il *Peace Innovation Lab* di Stanford, ad esempio, ha sviluppato il concetto di "Peace Data": metriche che quantificano le interazioni positive tra gruppi in conflitto. Collaborando con piattaforme come Facebook, hanno misurato e incentivato atti di "amicizia digitale" tra israeliani e palestinesi, trasformando l'algoritmo da strumento di polarizzazione a mediatore di pace. Altro esempio, per rimediare agli effetti negativi delle guerre: il sistema Masai — sviluppato con la Croce Rossa Italiana e l'Agenzia Spaziale Europea — combina immagini satellitari e intelligenza artificiale per valutare i danni nelle crisi umanitarie, così che la tecnologia protegge e indica come ricostruire.
In ambito italiano, infine, identifichiamo delle specificità per gli studenti: le Scienze della Pace della Lateranense intrecciano tradizione filosofica, teologica e pastorale con scienze sociali e diritto internazionale, e il complementare Dottorato di interesse nazionale in *Peace Studies*, con sede alla Sapienza e promosso da RUniPace, rete di 36 atenei, primo nel suo genere in Italia, percorso triennale interdisciplinare su conflitto, pace e diritti umani. A proposito, in questo mese studenti palestinesi da Gaza hanno raggiunto Roma grazie a borse Sapienza, residenze della diocesi e corsi di lingua di Sant'Egidio.
Dunque rispondiamo: la pace è progettabile? Sì! Ma fino a un certo punto. Il *peace by design* opera sulla struttura: dati che misurano la fiducia, satelliti che documentano i danni, algoritmi che cercano la pace nei comportamenti digitali. Funziona, ma mostra il suo limite davanti alla volontà umana: può mostrare le condizioni di un cessate il fuoco, ma non convincere a firmarlo.
Si necessita, sempre, di un *peace by heart*, non l'opposto del design, ma ciò che il design favorisce e a cui tende. Ci auguriamo che i processi di pace combineranno i due approcci: non solo misurare la pace, ma perseguirla giuridicamente e relazionalmente: dalla macchina favorita, dall'uomo voluta.

IN AGENDA

Sovvenire, al Maggiore sabato meeting diocesano

Sabato 30 maggio, al Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4), dalle 9.30 si svolgerà il meeting del Sovvenire dedicato al sostegno alla Chiesa cattolica. Interverranno padre Giulio Albanese, direttore degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e per la cooperazione missionaria tra le Chiese; il giornalista Paolo Pagliaro, direttore dell'agenzia 9 Colonne; don Fabio Rosini, docente di comunicazione della fede e scrittore; Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana di Roma. Durante il meeting si terrà la premiazione del concorso» "Donare con una firma : l'8xmille!". Conduce Enrico Selleri di Tv2000.

cinema
di Massimo Giraldi

Avati, il ballo e il mondo dell'infanzia

Ghini e Ferrari

Gianni Riccio è oggi un conduttore televisivo di successo. Eppure un giorno qualcosa va storto. Il fatto, anzi il fattaccio, accade durante un viaggio di lavoro tra Roma e Milano. La Guardia di Finanza lo arresta con l'accusa di corruzione e frode fiscale…
Da questo episodio imprevisto prende il via *Nel tepore del ballo*, nuovo film di Pupi Avati nelle sale dal 30 aprile. Giuseppe Avati, detto Pupi, nasce a Bologna il 3 novembre 1938. Il capoluogo emiliano è destinato a restare un punto fermo nella sua attività di regista.
Dopo i film del suo esordio su grande schermo (*Balsamus l'uomo di Satana*, 1968; *Thomas e gli indemoniati*, 1970) inseriti in quella sorta di "giallo-horror" e di "gotico-padano" che sono stati a lungo tra le sue passioni giovanili, a partire dal 1975 Avati dà il via ad una filmografia che ad oggi conta 47 lungometraggi per il cinema più un numero non piccolo di lavori per la televisione: una materia ottima e abbondante, una fantasia sempre in movimento, difficile da tenere a freno, pur dimostrando attaccamento ad alcuni temi guida.
La sua terra, l'Emilia-Romagna in primo luogo, dove tutto è cominciato e tutto continua a succedere. Famiglia, amicizie, successi, vittorie e fallimenti ruotano intorno a questi territori pieni di ricchezza non solo materiale ma morale ed etica in un susseguirsi di uomini e donne, di persone belle e brutte, positive e negative che fanno talvolta venire brividi di gioia, talaltra producono una quotidianità difficile da accettare. Sul tema di oggi dice Avati che «…volevo raccontare il backstage di un programma tv tra cattiveria e bontà». Il protagonista interpretato da Ghini scopre il dolore, esperienza fondamentale nella vicenda umana: è il dolore infatti che ci fa accorgere dell'altro. Riccio è un uomo che nella difficoltà ritrova la voce della madre in un vecchio mangiacassette.
La voce che esce da quell'antico strumento è probabilmente alla base del titolo del film, estremamente evocativo, che per Avati vuol dire aprire la porta su un mondo, quello della propria infanzia, mai veramente rimosso. Il tepore del ballo è come il punto finale di una favola bella e impossibile, luogo immaginario dove passato e presente ritrovano un inatteso momento d'incontro.
Avati riconosce che avendo realizzato tanti film, a fronte di alcuni venuti male, altri contengono il prezioso germe della testimonianza della verità. Ogni film diventa un passaggio di testimone da una fase all'altra della vita. E gli attori che di volta in volta il regista sceglie sono la proiezione dei sentimenti che Avati voleva esprimere. Qui, accanto a Massimo Ghini, che dà a Riccio «la bellezza dello sguardo in camera», c'è un gruppo di nomi di sicura affidabilità: Isabella Ferrari, Giuiana De Sio, Lina Sastri. Lunga vita al maestro Avati, e al prossimo film.

Grandi città, un minore su 10 vive in aree disagiate

Nelle grandi città basta passare da un quartiere all'altro per sperimentare differenze che lasciano il segno. In particolare, bambini, bambine e adolescenti che vivono nelle aree vulnerabili sono più esposti al rischio di povertà e di dispersione scolastica e hanno minori opportunità di accesso a spazi verdi e servizi ricreativi, con conseguenze significative sulle loro possibilità di futuro. Lo rileva Save the Children nella ricerca "I luoghi che contano", pubblicata martedì scorso. Uno studio che, attraverso l'unione di dati oggettivi e testimonianze dirette, approfondisce limiti e risorse dei contesti di crescita, evidenziando le disuguaglianze che segnano molti quartieri periferici e individuando le principali aree su cui intervenire. Insieme ai numeri, infatti, la ricerca propone una riflessione sull'importanza di costruire politiche urbane integrate e istituire presìdi socio-educativi nelle aree più vulnerabili delle città, per garantire un ecosistema di servizi e opportunità – sociali, educative, sanitarie, culturali, ambientali e sportive – a favore del benessere e dei diritti delle nuove generazioni. In concreto, nei Comuni capoluogo delle 14 città metropolitane italiane un minore su dieci (il 10,3%, pari a circa 142mila minorenni) vive in un'area di disagio socioeconomico urbano (ADU). In queste aree – 158 in totale, individuate da Istat – il 42,3% delle famiglie vive in povertà relativa. Il 15,4% di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (più di uno su sette) ha abbandonato la scuola o ripetuto l'anno scolastico, una percentuale doppia rispetto alla media del 7,6% dei Comuni delle città metropolitane; il 20,8% di chi frequenta l'ultimo anno delle medie è a rischio dispersione implicita (10 punti percentuali in più della media dei comuni dell'11%); più di un 15-29enne su 3 (35,6%) non studia e non lavora, rispetto al 22,9% della media dei Comuni (+12,7 punti percentuali).

La ricerca di Save the Children. Il 15,4% di studenti delle secondarie ha abbandonato la scuola o ripetuto l'anno scolastico

Condizioni di fragilità evidenziate dall'analisi dei dati ufficiali, ma confermate anche da un'indagine campionaria inedita dell'organizzazione, secondo la quale al 16,7% di studentesse e studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado all'interno o in prossimità delle aree vulnerabili nelle grandi città è capitato di «non disporre del materiale scolastico necessario a inizio anno» e al 17,3% di «non partecipare a una gita scolastica per motivi economici». A pesare, nell'analisi di Save the Children, è «lo stigma che avvertono: quasi la metà degli studenti delle periferie vulnerabili (49,1%) ritiene che il proprio quartiere sia giudicato negativamente dagli altri, contro il 29,5% dei ragazzi delle altre aree. Chi vive ai margini sperimenta anche una maggiore percezione di pericolo: solo una ragazza su due (51,9%) si sente al sicuro, contro il 75% delle studentesse di aree meno marginali». I ragazzi che frequentano scuole in zone fragili dichiarano di sentirsi felici (78,4%) e liberi (75,3%) e mostrano un senso di «appartenenza forte nei confronti del proprio quartiere, facendo anche proposte chiare per migliorarlo».

MUSICA

Torna "Summertime", il jazz tra omaggi e spettacoli

Dal 13 giugno al 7 agosto torna "Summertime", la stagione estiva della Casa del Jazz, con oltre 40 concerti che confermano Roma tra i principali palcoscenici europei della musica d'improvvisazione. Il cartellone unisce grandi star internazionali, nuove voci della scena globale e protagonisti italiani. Tra gli ospiti, artisti del calibro di Diana Krall, Pat Metheny, Marcus Miller e Gregory Porter, accanto a nomi come Paolo Fresu ed Enrico Rava. Ampio spazio agli omaggi, dal centenario di Miles Davis a Ettore Scola, passando per Armando Trovajoli. Alcune serate sono previste anche all'Auditorium Ennio Morricone. Non solo jazz: previsti anche spettacoli multidisciplinari con "I Concerti nel Parco". La manifestazione rafforza il ruolo culturale della città e punta su qualità artistica e apertura internazionale. Info: casadeljazz.com

Coinvolti ogni anno più di 5.500 bambini, dal nido alle secondarie di II grado, nell'iniziativa promossa da Roma Capitale e Compass Group Italia, che terminerà nel mese di dicembre

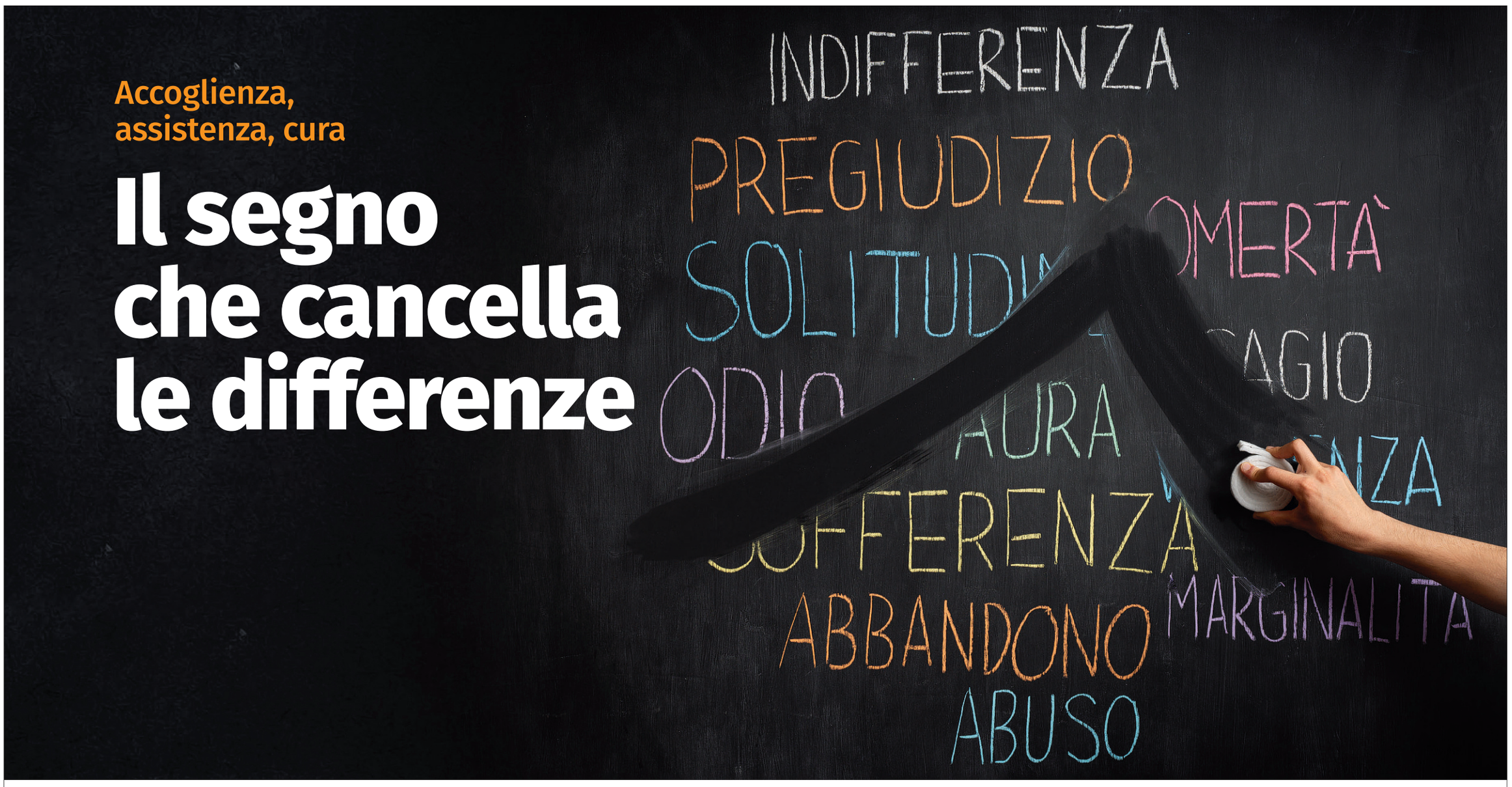
Educazione alimentare a scuola

Presentati i risultati dei primi 5 anni del progetto "imMENSAmente" rivolto agli istituti del Municipio II

Bambini a mensa

DI ROBERTA PUMPO

A tavola verdure e legumi sono sicuramente tra i cibi meno amati dai bambini. Oltre 22mila alunni romani non solo hanno messo "le mani in pasta" e imparato a fare pane, biscotti, crostatine e focacce, ma hanno anche iniziato ad apprezzare alimenti tipici, tra cui soprattutto i legumi, come la cicerchia, chiedendoli anche a casa. Si tratta degli alunni coinvolti negli ultimi quattro anni in "imMENSAmente", progetto di educazione alimentare promosso da Roma Capitale e da Compass Group Italia con il patrocinio della Società italiana pediatria preventiva e sociale (Sipps), rivolto alle scuole del Municipio II. Dal 2022 il percorso, che terminerà a dicembre, ha interessato ogni anno più di 5.500 bambini fino ai 13 anni in 270 classi di undici asili nido, 20 scuole dell'infanzia, 15 primarie e due secondarie di II grado. Gli obiettivi raggiunti e le prospettive future dell'iniziativa sono state presentate martedì nella sala consiliare Matteo Bonetti del Municipio II. Una novità riguarda il Diet Tracking, sistema sperimentale digitale dedicato ai bambini con diete speciali, la cui richiesta è aumentata del 20%. Introdotto in fase sperimentale nel plesso "Villa Paganini", entro l'anno sarà progressivamente esteso ad altri 15 istituti del territorio rafforzando ulteriormente il dialogo tra scuola, famiglie e servizio di refezione. Si tratta di un'app appositamente sviluppata che informerà i genitori sul menu somministrato in classe in modo tale da poter variare per la cena e calibrare la dieta. Un progetto «molto utile», come lo ha definito Paola Rossi, assessore municipale alla Scuola e ai Lavori Pubblici, perché «non riguarda solo il mangiare ma educa. Bisogna molto riflettere sui pasti che vengono somministrati ai bambini». In tal senso il servizio di refezione di Roma «è tra i migliori e rappresenta un punto di riferimento per l'Italia. In passato il pasto in famiglia, consumato insieme, era importante. Oggi si ha meno tempo, entrambi i genitori lavorano, si presta meno attenzione e questo crea problemi per la salute dei bambini». Il progetto ha messo in campo varie attività in base alle fasce di età. Nei nidi la testimonial è stata Minnie che ha coinvolto i più piccoli sul tema dell'alimentazione attraverso giochi, canzoni e animazione educativa. Il progetto ha proposto anche laboratori per riscoprire il valore del cibo fatto in casa e comprendere l'origine degli alimenti e incontri con sportivi e professionisti come l'ex calciatore della Nazionale italiana Gigi Di Biagio, per parlare del rapporto tra alimentazione e sport, oppure lo chef stellato Tommaso Arrigoni, che ha realizzato ricette semplici e replicabili in famiglia per promuovere il consumo del pesce tra i più giovani. Rosa Falcone, responsabile del progetto "imMENSAmente" di Compass Group Italia, ha sottolineato come ogni attività del percorso «è riuscita ad entusiasmare i bambini e a coinvolgere tanti docenti e famiglie». L'importanza del progetto risiede anche nel fatto che «in alcune realtà romane, quello della mensa è l'unico pasto completo a cui accedono i bambini».



Accoglienza, assistenza, cura

Il segno che cancella le differenze

Accoglienza, assistenza, cura: per noi non sono soltanto parole, ma il cuore del nostro impegno. Siamo una cooperativa sociale composta da persone che incontrano persone in ogni situazione di fragilità. Tutti i giorni scegliamo di offrire supporto e solidarietà per un futuro più umano e inclusivo. **Scegli Medihospes, scegli di fare... la differenza!**

la CASCINA CONSORZIO

www.lacascina.it

medihospes